



Numero
39
05.06.2014



GIARDININEWS

R.C. Milano Giardini Rotary International Distretto 2041

Presidente: Gildo Criscuoli
Vice Presidenti Antonio Faraone
 Renato Coluccia
Segretario: Roberto Razeto
Tesoriere: Alberto Giussani
Prefetto: Aldo Nicolosi
Fondazione Rotary A. Brandolese



[Storia del nastro giallo](#)

Segreteria: c/o Studio Faraone – Via A. Sangiorgio, 12 - 20145 Milano
 Telefono e Fax 02 31 76 59 (lunedì e giovedì)
segreteria@rotary-giardini.it <http://www.rotary-giardini.it/>

Anno Rotariano 2013/2014

Riunioni conviviali: Tutti i lunedì dalle ore 20.00
 NH PRESIDENT – Largo Augusto, 10 – 20122 Milano

PROSSIME CONVIVIALI

GIUGNO

9 giugno 2014

Conviviale n. 34

Interclub del RC Milano Brera
 ALL'ORTO BOTANICO
 Concerto di Jazz Dixieland
 Buffet Palazzo Cusani

16 giugno 2014

NH President Hotel

Largo Augusto, 10 – Milano

Ore 19.45 Conviviale n. 35

*“Diritto all’oblio, privacy e tutela
 dati personali in rete”*

Relatore: Conviviale soppressa

23 giugno 2014

Visita serale sulle terrazze del
 Duomo

30 giugno 2014

Conviviale soppressa
 per passaggio di consegne tra
 Governatori

7 luglio 2014

NH President Hotel

Largo Augusto 10 – Milano

Ore 19.45 Conviviale n. 35

PASSAGGIO DI CONSEGNE

Notizie dal club:

**Si informano i Soci che durante la conviviale del
 16 giugno saranno consegnate le PH.**

Notizie dal Distretto:



Il 23 giugno il Distretto organizza la visita serale, unica ed esclusiva sulle Terrazze del Duomo. L'evento sarà aperto a tutti i soci fino a un massimo di 300 persone e avrà un costo di 30 euro cad.

Maggiori dettagli nella prossima newsletter.

Compleanni: Ragaini 2/06 – Gorgoglione 5/06

GITA A LIONE 30 MAGGIO – 2 GIUGNO 2014



Si può certamente dire che la Grande Avventura – nulla da condividere con il film o il libro omonimi di Stewart Raffil e di Robert Westall! – è iniziata alla Stazione di Porta Garibaldi, allorché il gruppo dei “Giardini” si riuniva intorno ai primi intrepidi esploratori per dare l’assalto alle carrozze che il nostro organizzato Presidente aveva prenotato.

Scalata del K2 subito richiesta – i gradini per l’accesso alle vetture erano altissimi, tali da costringere gli arditi gitanti a prove d’esibizione muscolare – poi conquista ambita e meritata del famoso “posto al sole”, in questo caso della comoda poltrona dell’accogliente treno diretto alla nostra meta. A Chambéry – déjà en France, bien sur – si cambia, non l’abito, ma il treno. E qui nasce l’effetto gregge. Scoperto il binario dal quale partirà il treno per Lione, qualcuno si avvia a scendere una ripida scalinata – trecento gradini, no, mi scuso, ho moltiplicato per 10! – inducendo tutti a strascinare penosamente bagagli pesanti ed ingombranti, salvo scoprire di dover rifare i medesimi gradini in salita, perché il treno designato si trova sullo stesso marciapiede, semplicemente a sinistra, mentre quello con il quale eravamo arrivati era sulla destra. Finalmente si riparte, godendosi il paesaggio delle Alpi che si offrono, nella giornata solatia, nella loro avvenente bellezza ponendoci nella predisposizione d’animo ideale per assaporare le successive suggestioni che, non lo sapevamo ancora, ma lo presagivamo, ci sarebbero state ammannite.

Infatti, appena scesi dal treno, veniamo afferrati dall’esplosiva vitalità di Michel – Emmanuel, anzi Manu, d’ora in poi – che ci trascina sulla collina di Fourvière per ammirare la Basilica di Notre-Dame dedicata all’Immacolata Concezione e la Torre metallica di Fourvière.

Se la torre ricorda la Tour Eiffel, sia per il materiale, sia per la struttura, ovviamente in proporzione molto ridotta, la Basilica riflette le caratteristiche del Sacré Cœur di Montmartre, stesso impetuoso vento, stessa disposizione, architettura d’inizio novecento, posizionamento analogo, in cima ad una collina dalla quale si può vedere la città sensualmente distesa ai piedi, attraversata dalle sinuosità dei suoi fiumi: il Rodano e la Saone. L’impatto è violento nel suo fascino che opera una magica trasformazione nei gitanti, i quali dimenticano la levata all’alba, o quasi, e il viaggio per lasciarsi condurre per mano nella contemplazione di uno spettacolo certamente inatteso.

Da qui diventa protagonista la nostra guida Juliette, la quale padroneggia un più che discreto italiano illustrando con dovizia di particolari le opere d’arte che vediamo nel tour della città, esaltandosi in modo particolare sugli aspetti culinari, poiché Lione risulta essere

una specie di paradiso per buongustai, con una serie notevole di ristoranti tipici – *bouchon* – nei quali sarà possibile gustare manicaretti locali approntati con cura speciale.

Apprendiamo che la città romana fu fondata nel 43 a.C. da Lucio Munazio Planco e che la componente italica, nel corso dei secoli, fu sicuramente essenziale, sia per l'avvento dei banchieri fiorentini e dei mercanti, sia per l'influenza degli artisti. Ciò ad ulteriore dimostrazione che il mondo non può prescindere dall'Italia!

Il giorno successivo – **sabato** – è dedicato alla visita della vecchia Lione, con attraversamenti delle “*traboules*”, passaggi stretti ed angusti fra le case, usati per favorire i collegamenti fra le vie sovrapposte. Su questi si affacciano caseggiati caratteristici, privi di luminosità, ma affascinanti per l'ingegnosa concezione, seppure per la maggior parte abitati da famiglie sicuramente non agiate.

Non poteva mancare la visita alla Chiesa di St. Jean et St. Etienne, dove il nostro Baruffaldi, non si sa se guidato da un recondito, e forse perverso progetto, cerca di travolgere alcune vetuste panche perfettamente allineate, suscitando logiche e scontate preoccupazioni negli astanti.

Nel pomeriggio visita all'Opera, così come rinnovata da Jean Nouvel. L'ingresso nel teatro è scioccante: alcuni partecipanti, cattolici convinti, estraggono un rosario ed iniziano a recitare a raffica “*Requiem Aeternam*”, visto l'ambiente completamente, assurdamente nero in ogni sua componente. Il palcoscenico, i palchi, le poltrone, i gradini: tutto nero. Se poi si aggiunge che l'orchestra è posizionata in uno scavo in attesa della sepoltura...

Ma le prove non sono finite, il gruppo viene sollecitato ad ispezionare la sala delle esercitazioni dei ballerini, posizionata all'ottavo piano sopra l'ultimo raggiungibile con l'ascensore: superfluo sottolineare che il gruppo si spezza in due. I più pavidi – o i più saggi? – propendono per la rinuncia, i più spericolati – o guasconi, data la terra gallica? – decidono per la sfida. Arrivati ansanti, privati delle scarpe per accedere alla sala, vengono premiati da una vista dall'alto del Municipio e della città da incanto.

Il ritorno all'albergo è truardato come un giusto e meritato premio, leggermente intralciato dall'indipendentista Boniello, che qualche anima pia segnala mancante, perché in attesa dalla parte opposta della piazza Bellecour, la quarta piazza più estesa della Francia.

La cena serale in un *bouchon* caratteristico permette di ammirare per l'ennesima volta i coniugi Andreotti veri “*Arbiter elegantiarum*” in ogni frangente.

Domenica mattina dedicata alla diaspora: il gruppo si frantuma e Manu si svela come appassionato e competente, anzi competentissimo, di auto d'epoca, permettendo la scoperta di un raduno di circa duecento meraviglie del passato, sparpagliate sui prati del castello del Sathonay Village alla porte di Lione.

Il pranzo in riva alla Saone è quanto di più inatteso si potesse immaginare. Manu si prodiga, ci consente di apprezzare di nuovo la sua famiglia, soprattutto la sorella Isabelle, ex-cestita della squadra del Villeurbane, antagonista principale, negli anni settanta, della nostra GEAS di Sesto San Giovanni – si batteggiano nella Coppa dei Campioni Europea-.

La crociera sui due fiumi è la classica ciliegina sulla torta, dato che ci permette di vedere la città dai fiumi fino alla confluenza, e di comprendere le ragioni storiche che hanno determinato l'importanza economica della città, favorita dalle vie d'acqua per i trasporti e per gli sviluppi industriali, soprattutto tessili per la lavorazione delle sete e la creazioni di tessuti pregiati – anche in questo caso portati dagli italiani! -

A sera cena Rotariana, con guidoncino e campana da trasferta, nello splendido “Le Bistrot de Lion”. Il nostro Presidente la governa con sobrietà e buon gusto consentendo un ulteriore rafforzamento dei vincoli d’amicizia già ben delineati ancor prima della partenza.

Al termine Lonardoni provvede ad acquistare un TIR di bottiglie “Pot Lyonnais”, vuote ovviamente, bottiglie caratteristiche della zona, aventi capacità ridotte, causa un pesante basamento in vetro, ricche di storia, visto che la loro eventuale soppressione generò un sollevamento popolare di enormi dimensioni.

Lunedì è il giorno dell’addio e come tutti gli addii si dovrebbe preannunciare triste e mesto. Niente affatto! La visita al Municipio costituisce una chicca – Francesca Baruffaldi non c’entra proprio per nulla! -: le sale visitate in sequela sono una gioia per gli occhi, con gl’incredibili enormi lampadari a gocce e i dipinti che arricchiscono pareti e soffitti. L’uscita sulla terrazza consente foto di gruppo a ripetizione. Poi via verso l’ultima ristorazione dove Mimma Luce ci sconvolge con le decantate proprietà afrodisiache di un profumo che Luigi non mostra di apprezzare così tanto, suscitando cascate di risate e di buonumore che si ripetono senza economie, con argomenti diversi, sui treni del viaggio di ritorno.

Al momento di lasciarci emerge un pizzico di melanconia per i giorni meravigliosi trascorsi insieme. Grazie infinite a Gildò – ormai sarà sempre così, alla francese – ad Annalisa e a Manu per la splendida idea ed organizzazione: ci avete permesso di vivere momenti indimenticabili che serberemo nello scrigno dei ricordi più preziosi. E grazie a coloro che hanno partecipato a questa osmosi di rapporti umani, intesi a creare un etereo abbraccio fra persone sempre più affini e profondamente amiche.

Roberto Bramani Araldi

P.S.: Domenica mattina, mentre Roberto, Annalina e Manu erano andati a giocare con le auto d’epoca, il resto del gruppo si era fatto accompagnare ad ammirare il “Mur des Canuts”. Si tratta di un enorme dipinto murale realizzato nel 1977 e rimasto per diversi anni il più grande Trompe-l’oeil d’Europa.

È stato rimodernato più volte negli anni per seguire l’evoluzione costante del quartiere della Croise-Rousse.

Molti del nostro gruppo hanno voluto entrare a far parte del Murale con effetti sorprendenti (GC).



